

Feste, orologi e testimonianze orali ad Arogno

Arrivo della processione della Madonna del Carmine in piazza a Sala Capriasca, 1920 (proprietà di Edi Menghetti).



Arogno: mille abitanti e una lunga tradizione di momenti di svago, culturali e di raccoglimento spirituale ai piedi del monte Sighignola. Da tempo sono attive nel paese diverse società, ognuna delle quali propone momenti di aggregazione. Il carnevale (due giorni dedicati agli adulti e una giornata riservata ai bambini), la filarmonica con i suoi concerti e le feste campestri in estate, l'associazione sportiva con il mini torneo di calcio «Lui e lei», la bocciofila e gli scout con le tombole e, da poco più di dieci anni, il gruppo Amici dell'alpe che ha fatto rivivere l'alpe di Arogno. Grazie a quest'ultimo gruppo, un paio di volte l'anno si sale a quota mille metri per passare una piacevole giornata in compagnia. E poi, ad offrire attività di nicchia, ricordiamo anche la presenza della sezione pescatori val Mara-Sovaglia, la società dei cacciatori, il gruppo delle signore e quello dei genitori che si occupa dei più piccini. Inoltre, dal 1984, è attiva la commissione culturale, che propone più di dieci eventi l'anno tra teatri, concerti, mostre, gite ed esposizioni. Di que-

ste ultime vogliamo parlare. Dal 21 novembre al 3 dicembre Arogno ha accolto nella sala comunale tre esposizioni stori-

che ed etnografiche: fotografie, oggetti provenienti dal settore orologiero, testimonianze orali a cura dell'Archivio della memoria.

Esposizione di fotografie

Anina Staub Bessler ha proposto alla commissione culturale la realizzazione di una mostra fotografica dedicata alle feste e alle ricorrenze del paese. In seno alla commissione è così nata l'idea di abbinare la mostra fotografica alla presentazione dell'Archivio della memoria, che ha fornito le foto più datate, come quelle sull'inaugurazione della scuola dell'infanzia, la benedizione delle campane, il primo re del carnevale (re Becco). Le foto recenti sono invece il frutto di un paziente e lungo lavoro di Anina, che le ha raccolte in quattro album a tema formato gigante.

Durante l'inaugurazione del 21 novembre l'ospite Nicola Arigoni, dell'Archivio audiovisivo di Capriasca e val Colla, ha approfondito il valore intrinseco della fotografia, che diventa patrimonio collettivo nel momento in cui è raccolta in un archivio come quello di Arogno o come quello di Capriasca di cui lo studioso è curatore. Esistono almeno due tipi di approccio alla fotografia: quello del proprietario e quello del raccoglitore. Per il proprietario la fotografia è soprattutto un ricordo personale depositato su un supporto fisico; si parla al riguardo di «fissaggio materiale di un'emozione» (fissaggio è termine tecnico dello sviluppo delle fotografie, quando dal negativo si passa al positivo, così come dalla fotografia si passa al ricordo con procedimenti inversi). Per il raccoglitore di un archivio l'immagine è vissuta diversamente: essa va catalogata con l'obiettivo di salvare la memoria collettiva di una regione, quindi possiede un valore comunitario, in cui tutti possano ritrovare parte della loro storia personale. Il significato e il valore di

Colla - Ct. Ticino

Cartolina di Colla, prima del 1921.





Abitanti di Certara in festa per l'arrivo dell'autopostale, 1945-1955 (proprietà di Dorcy Broder-Bassi).

un'immagine dipendono molto da chi la osserva; in certi casi risulta necessario il ricordo personale di chi la possiede poiché, oltrepassando l'immagine, la foto evoca frammenti di una storia complessa. Se da un lato vi sono fotografie che hanno un evidente valore «oggettivo» (edifici storici, usanze o lavori scomparsi), ve ne sono altre invece che hanno bisogno dell'oralità per assumere un significato profondo legato alla biografia del narratore che presta la sua voce all'immagine muta. In un certo senso la fotografia è un documento muto e sta allo studioso far emergere le sue voci interrogando le persone e i loro vissuti.

Mostra sugli orologiai arognesi

Fino agli ultimi decenni dell'Ottocento gli abitanti di Arogno condussero un'economia di sussistenza che rendeva la comunità autosufficiente.

Appena s'insediaron le fabbriche di pezzi di orologi molte famiglie si specializzarono nel campo dell'orologeria. In questo modo la doppia economia, agropastorale e industriale, determinò i rapporti sociali, politici, economici e transfrontalieri del paese, in particolare con operai e operaie dell'alta val d'Intelvi. Attorno al primo decennio del Novecento nacquero atelier familiari gestiti da uomini che avevano lavorato nelle fabbriche e/o si erano specializzati nella Svizzera francese (vedi le terminologie in francese). In tutto il paese se ne contavano una decina, ognuno con compiti specifici.

Gli oggetti di orologeria in esposizione sono stati trovati in case di arognesi e intelvesi. Ancora verso la fine degli anni trenta del Novecento questi strumenti di lavoro, e le parti che componevano l'orologio, venivano usati quotidianamente. Gli oggetti – ormai defunzionizzati e spo-



Carnevale, 1931 (proprietà Giulietta Mombelli).

stati dal locale produttivo della casa (l'atelier) alla soffitta, alle pareti del salotto, ai ripiani delle librerie – sono stati esposti per essere ammirati nella loro qualità estetica ed evocativa. La mostra è stata dedicata agli arognesi e intelvesi che attraverso le loro storie soggettive hanno contribuito alla realizzazione dell'Archivio della memoria di Arogno, custode di racconti e aneddoti della storia locale.

Giochi e divertimenti.



Scuola elementare con la maestra Gemma Bianchi (1923).





Corpus domini, 1935 circa (proprietà Onorina Guidi).



Capre al Calfarée (archivio M. Delucchi).

Testimonianze orali

Le due mostre di fotografia e di oggetti hanno materializzato due dei numerosi temi emersi durante la ricerca: la vita nelle fabbriche e negli atelier familiari di orologiai arognesi, la vita sociale del paese. Per dare voce all'oggetto o alla foto è necessario creare un legame diretto con la voce narrante. Per questo motivo sono state inserite in un touch screen alcune testimonianze orali raggruppate in tre clip audio inerenti il mondo dell'orologeria.

Per le interviste servono intuito, buon senso e pazienza. Bisogna sapere ascoltare con attenzione e intervenire al momento giusto senza interrompere il dialogo o pretendere che l'interlocutore dica ciò che si vorrebbe ascoltare. Ogni incontro è regolato da principi etici: non bisognerebbe infatti mai forzare qualcuno a raccontare ciò che non si sente di dire, assicurando un uso della sua voce in quanto componente del coro della memoria collettiva, non notizia personale. Infine, la trascrizione è l'ultimo passo della raccolta di documenti orali. A tal proposito è importante fissare in forma scritta i racconti e le testimonianze in modo da poterle ordinare e integrare in un quadro per così dire scientifico.

Archiviare le voci

La catalogazione delle interviste agli arognesi e intelvisi si è svolta secondo le regole della Fonoteca nazionale svizzera di Lugano,

L'ARCHIVIO DELLA MEMORIA nasce come necessità del comune di Arognio di salvaguardare la sua storia locale e transfrontaliera attraverso la raccolta di testimonianze orali e, secondariamente, fotografiche. I temi fondamentali sono la doppia economia agro-pastorale e industriale nel ramo dell'orologeria dalla fine dell'Ottocento fino ancora gli ultimi trent'anni del Novecento. I sostegni e le collaborazioni principali provengono da comune di Arognio, Memoriav, Fonoteca nazionale svizzera e dalla banca Raiffeisen del Generoso. La consultazione dei documenti è aperta a chiunque si interessa della storia orale e regionale. Per informazioni scrivere a comune@arogno.ch o telefonare allo 091 649 74 37.

specifiche per il materiale sonoro. Ad ogni intervista corrisponde una scheda di presentazione con campi predefiniti utili agli ascoltatori: vanno segnalati nomi ed età degli intervistati, data e luogo delle registrazioni, luoghi e persone citati nelle interviste. Si elencano poi in dettaglio i temi discussi, senza tralasciare alcunché. Infine – cosa essenziale – si inseriscono alcune parole-chiave tratte dal soggetto specifico della fonoteca: queste parole definiscono in modo sintetico gli argomenti affrontati nelle interviste e sono in pratica un riassunto per soggetti delle registrazioni. Nella parola-chiave Natale, ad esempio, troveremo quanto è stato raccontato sul presepio, sull'albero addobbato, sui dolci fatti in casa per l'occasione, su altre usanze tipiche di questa ricorrenza nel villaggio. Tutto questo, ovviamente, dipende dall'importanza che prendono i singoli argomenti nel racconto degli intervistati. Spesso, infatti, chi cataloga decide di fare una deroga alla regola, ma sempre cercando di fare una scelta, una sintesi di quanto è stato raccontato. I bibliotecari direbbero, al riguardo, che scrivere troppo significherebbe «far rumore»: come dire, scrivere tutto per non dire nulla. E questo va evitato, proprio per esigenze di completezza.



Lente da orologio detta Migros.



L'ARCHIVIO AUDIOVISIVO DI CAPRIASCA E VAL COLLA inizia nel 2007 l'attività di ricerca di fotografie e testimonianze orali con lo scopo di salvaguardare e promuovere questo patrimonio visivo e orale. Il referente e destinatario è la comunità, in quanto essa offre la materia prima, e compito dell'archivio è salvare e in seguito restituire ciò che viene accolto, valorizzando e rendendolo fruibile a tutti gli interessati. C'è inoltre la possibilità di offrire degli strumenti importanti per tutti gli studiosi che necessitano di materiale fotografico e sonoro. Per informazioni scrivere a acv@bluewin.ch o telefonare allo 091 943 26 59.



Ristorante albergo La Pignatta.

La storia continua

Il progetto Adma ha trovato nella Fonoteca nazionale il luogo ideale per il deposito delle sue registrazioni sonore. Nei prossimi mesi sarà possibile ascoltare qualche clip audio tematico direttamente sul sito del comune di Arognio. A progetto concluso i materiali potranno essere ascoltati presso la Fonoteca e in altri punti di ascolto in biblioteche svizzere. L'Archivio audiovisivo di Capriasca e val Colla è in questi mesi impegnato in un progetto, sostenuto da Memoriav, con l'obiettivo di raccogliere immagini e testimonianze orali legate al convento di Bigorio e ai riti religiosi in Capriasca e val Colla. Chi fosse in possesso di informazioni o materiale fotografico e documentario che può servire a completare il lavoro di ricerca non esiti a contattare l'archivio.

SI RINGRAZIANO

per la preziosa collaborazione l'Archivio della memoria di Arognio, l'Archivio audiovisivo di Capriasca e Val Colla, la commissione culturale di Arognio.